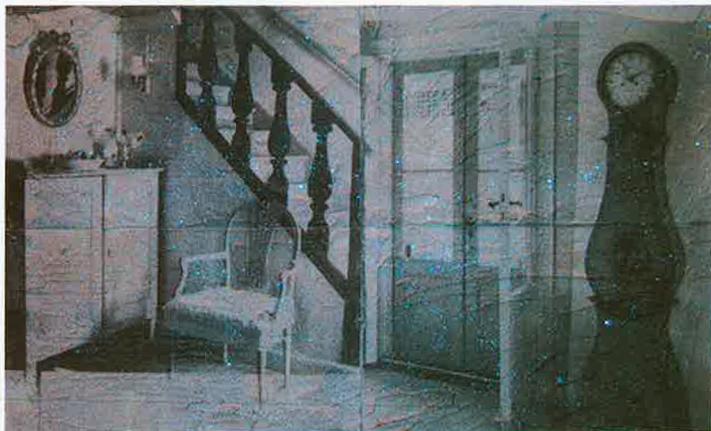


Il silenzio della città

Le opere di Daniela Gullotta descrivono immagini di interni, domestici o industriali, legati alla realtà urbana

La galleria Marlborough, al 6 di Abemarle Street in Piccadilly, in passato legata ad artisti quali Francis Bacon e attualmente a nomi come Frank Auerbach, è ancora oggi considerata fra le più blasonate gallerie di arte moderna e contemporanea sulla scena del mercato internazionale. Qui viene allestita, dal 10 settembre all'11 ottobre, la prima personale di una giovane artista italiana, Daniela Gullotta, nata nel 1974 a Bologna, dove, dopo il diploma, ha terminato gli "studi italiani" all'Accademia di Belle Arti della città emiliana, per poi proseguire al Royal College of Art di Londra tra il 1998 e il 2000. Abbiamo parlato con lei del suo lavoro e dei suoi "interni" – la mostra si intitola "Daniela Gullotta: Interiors" – creati per questo suo esordio londinese.

"Alla Marlborough avevo già esposto in una mostra di gruppo nel 2001", dice l'artista. "Londra in ogni caso per me è stata fondamentale, tenendo conto che ora ho anche uno studio nell'East London, oltre che a Bologna. Alla decisiva esperienza come studente al Royal College of Art, grazie alla borsa di studio che ho vinto come premio unico fra tutte le accademie italiane, hanno fatto seguito quindici mostre



collettive in diversi spazi di questa attivissima metropoli.

"In questa esposizione presento circa 30 dipinti, realizzati in diverse tecniche; lavori che vertono sul tema d'interni, sia industriali che domestici, tutti comunque legati alla realtà urbana. Quelli molto grandi, lunghi fino a due metri, due metri e mezzo, sono dedicati alla natura drammatica dello spazio, con riferimento ad aree industriali e cantieri abbandonati, avvolti nel silenzio, dove la presenza umana, spesso malinconica e nostalgica, è solo suggerita. Vi sono tre momenti nel mio lavoro. Prima individuo gli ambienti tramite la fotografia, poi eseguo una rigorosa selezione del materiale nella camera oscura, per poi passare infine alla fase pittorica". □

—Gabriele Magnani